



Ronchi: italiano lingua discriminata Nella Ue solo francese, inglese, tedesco

ROMA. Nell'Unione europea l'italiano è discriminato. La denuncia è del ministro per le politiche Europee Andrea Ronchi. «Le modalità dei nuovi concorsi dell'Ue sono inaccettabili - dice - e l'Italia non può assistere passivamente all'affermazione di un trilinguismo di fatto. Il governo italiano è intenzionato a presentare ricorso». Il nuovo bando di selezione dei futuri funzionari Ue (Eps) «continua a presentare una inammissibile discriminazione linguistica sia nelle prove di concorso che nella stessa compilazione della domanda, solo in francese, inglese e tedesco».

Roma, a Rebibbia 20 detenuti malati rifiutano il cibo

ROMA. Venti detenuti del reparto G 14 del carcere di Rebibbia, destinato a reclusi malati, da ieri hanno iniziato uno sciopero totale della fame per chiedere colloqui più frequenti col magistrato di sorveglianza e l'umanizzazione dell'ora d'aria, usufruendo degli spazi verdi nel carcere. Lo rende noto il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. Fra le altre rivendicazioni, la distribuzione della terapia in cella e, soprattutto, l'applicazione della legge che prevede l'incompatibilità con il carcere per i detenuti gravemente malati.

Tagli a tariffe agevolate, sindacati e associazioni contro il "decreto killer": editoria penalizzata, attacco alla libertà di informazione e al non profit



Cgil, Cisl e Uil: subito confronto tra governo ed editori. L'Aiart denuncia aumento costi 500%. E per l'Al.Bi. è uno sgambetto del governo all'associazionismo

ROMA. Non si arresta la mobilitazione della società civile contro il decreto che ha abolito le tariffe postali agevolate per l'editoria libraria, quotidiana e periodica. Cgil, Cisl e Uil compatte esprimono la loro «contrarietà alla misura che scarica sugli editori l'onere della differenza tra tariffa piena e quella agevolata finora a carico dello Stato». Le conseguenze, avvertono i sindacati, «andranno a colpire ulteriormente la filiera della comunicazione già sconvolta da una fortissima crisi». E questa «è l'ennesima iniziativa che penalizza il settore dell'editoria in assenza di un confronto fra le parti». Le tre organizzazioni confederali «nell'esprimere la loro preoccupazione per i livelli

occupazionali della filiera della comunicazione, già fortemente compromessi, chiedono al governo e alle associazioni imprenditoriali di categoria l'apertura di un confronto sul decreto per l'adozione di soluzioni sostenibili per tutti i soggetti interessati e, contestualmente, la costituzione di un tavolo permanente che interessi tutta la filiera della comunicazione». Per il presidente dell'Aiart (l'associazione telespettatori cattolici) Luca Borgomeo «è un attacco alla libertà di informazione, sempre più limitata e poco degna di un Paese democratico. C'è l'intento da parte del governo di limitare l'attività delle associazioni soprattutto nel settore dell'informazione. Editiamo due

periodici inviati per posta e ora il governo ci impone un aumento del 500%». L'Al.Bi, l'associazione amici dei bambini, parla di «sgambetto del governo alle organizzazioni non-profit». Per il presidente Marco Griffini infatti «è un provvedimento che colpisce le attività di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi» delle onlus, «causando un ingente aumento dei costi». E aggiunge: «Se questo è il primo segnale delle riforme annunciate dal presidente Berlusconi, allora chiediamo che vengano immediatamente adottate delle misure per evitare un vertiginoso aumento nel budget delle spedizioni e la richiesta dell'immediato ripristino delle tariffe agevolate per il settore non-profit». (L.Liv.)



LA DIFESA DEI VALORI

Tra le sette questioni poste nel testo scritto all'inizio di marzo anche i timori per un aumento della disoccupazione. E agli imprenditori: investire nella formazione

I vescovi piemontesi: vita e famiglia le priorità

*Lettera al governatore e ai consiglieri appena eletti alla Regione:
promuovere una mentalità aperta all'accoglienza degli immigrati*

DA TORINO CHIARA GENISIO

Famiglia, lavoro, salute, bene comune, scuola, sprechi e immigrazione: sono le sette questioni che i vescovi del Piemonte hanno evidenziato in una "lettera aperta" indirizzata ai nuovi eletti del consiglio regionale del Piemonte, compreso il presidente. A una settimana dal voto la Conferenza episcopale piemontese interpella i nuovi amministratori facendosi «interprete di molte attese della nostra gente, alcune delle quali non sempre trovano attenzione e spazio adeguati nelle agende legislative e amministrative». Ieri mattina, a Torino in arcivescovado il cardinale Severino Poletto e il vescovo

di Ivrea, Arrigo Miglio, rispettivamente presidente e segretario Cep, hanno illustrato il senso e le motivazioni di questa "lettera" scritta all'inizio di marzo. «Abbiamo deciso - ha riferito l'arcivescovo - di non interferire con un messaggio prima del voto per evitare di essere equivocati o strumentalizzati. Ma questo testo è stato approvato dai vescovi del Piemonte prima del risultato elettorale». La lettera ha come primo punto una richiesta di attenzione sulla famiglia, che resta il «primo dei soggetti vitali e generativi per un Paese che voglia crescere». E per famiglia, i vescovi, intendono quella «considerata dalla nostra Costituzione, fondata cioè sul matrimonio tra un uomo e una donna». Esprimono il timore per un ulteriore aumento della disoccupazione, «la vostra preoccupazione - scrivono ai politici - va certo finalizzata anzitutto a promuovere interventi immediati, che permettano a famiglie e imprese di superare il momento critico che stiamo attraversando». Un inciso è rivolto anche agli imprenditori:

«Ricordiamo la responsabilità sociale delle imprese e la necessità di investire nella formazione professionale». Ribadiscono la centralità della persona e il valore intangibile della vita umana che passano anche attraverso strutture sanitarie «sempre più efficaci» e la «difesa della salute dall'inizio della vita alla sua naturale conclusione». Il cardinale Poletto è poi tornato su un tema più volte affrontato negli ultimi mesi: quello degli sprechi e della mancanza di trasparenza. Su questo ha anche evidenziato il passo della lettera in cui si richiama «la sofferenza di non pochi presidi sanitari e altre strutture nate e sostenute dalla comunità cristiana che spesso non vedono adeguatamente riconosciuto il valore sociale e la qualità del loro servizio». E in questa prospettiva si inserisce anche il problema della effettiva libertà di scelta educativa. I vescovi chiedono «un'autentica parità non solo giuridica ma anche economica delle scuole cattoliche, non statali ma paritarie». Riferendosi ai grandi valori che hanno contraddistinto la storia del Piemonte, l'arcivescovo ha spiegato che l'intervento della Cep è «ispirato da un sincero desiderio di dialogo per la ricerca del bene comune che riguarda tutti». Infine l'ultimo punto interpella «i fratelli e le sorelle immigrati». Ultimo, ma non per rilievo. Perché come ha evidenziato monsignor Miglio, «la sequenza dei punti evidenziati non è da leggere secondo un ordine di importanza. Ma anche perché l'approccio al tema dell'immigrazione richiama tutti i punti precedenti». «Abbiamo il dovere - scrivono i vescovi - di offrire condizioni di vita veramente umane, nel pieno rispetto della legalità, promuovendo una mentalità aperta all'accoglienza, compreso il delicato problema delle vite nascenti». Su questo aspetto il cardinal Poletto ha denunciato che «l'impossibilità per gli immigrati clandestini di denunciare all'anagrafe i propri figli potrebbe rappresentare un incentivo all'aborto». Ha quindi espresso l'augurio che attraverso la legge si superi questo scoglio.



Poletto e Miglio ieri a Torino



www.avvenire.it

IL TESTO NEL SITO

Il testo integrale della lettera scritta all'inizio di marzo dalla Conferenza Episcopale piemontese al governatore e ai consiglieri neoletti in Regione può essere consultata sul sito di Avvenire, cliccando su www.avvenire.it. Nella sezione "Chiesa", oltre al messaggio dei vescovi del Piemonte, sono consultabili anche tutti i documenti della Cei, le prosluzioni del cardinal Bagnasco, le sintesi, gli approfondimenti e i commenti pubblicati sul giornale.

L'INIZIATIVA

GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE

Mille città del pianeta saranno oggi al centro delle manifestazioni organizzate per celebrare la giornata mondiale della Salute, il World health day promosso dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). Tema centrale di quest'anno l'urbanizzazione in rapporto al benessere accompagnato dallo slogan «1000 città, 1000 vite». Da qui l'attenzione anche i cambiamenti climatici e agli stili di vita. Non ultimo il moltiplicarsi degli ingorghi stradali che per via degli scarichi inquinanti provoca danni significativi alla salute. Nel corso della giornata, le mille città apripista hanno in programma iniziative diverse, come l'apertura di aree verdi ai cittadini, l'allestimento di forum di discussione sulla salute e l'avvio di campagne di pulizia degli spazi pubblici. Ma l'attenzione è anche sulla prevenzione e quindi sui benefici che si possono ottenere con interventi mirati alla riduzione delle fonti inquinanti. L'Oms punta a raccogliere mille esemplari storie di vita, di persone che hanno preso provvedimenti o realizzato progetti in grado di ridurre l'impatto negativo sulla salute dei cittadini.

L'ASSISTENZA

PORTOGRUARO: UNA SCUOLA PER LE BADANTI

È ai nastri di partenza la seconda edizione del progetto «PrenderSi cura», attuato dalla Conferenza dei sindaci della Venezia Orientale a Portogruaro, con l'obiettivo di offrire alle badanti conoscenze e tecniche di supporto alle attività assistenziali e di cura nel contesto domiciliare. L'iniziativa, che partirà ufficialmente il 19 aprile per concludersi il 29 maggio, prevede la presenza di mediatori linguistici pronti a facilitare, ove necessario, la comunicazione tra corsiste e docenti. Programmata anche la sostituzione per le assistenti familiari impegnate al corso, la cui prima edizione risale a un anno fa e registrò il tutto esaurito. Ente capofila del progetto è il Comune di Portogruaro, settore Servizi Sociali, mentre dell'organizzazione e gestione si sta occupando la Cooperativa sociale Itaca di Pordenone. Le iscrizioni (che rimarranno aperte fino al 9 aprile) vengono raccolte presso la sede dei Servizi sociali dei venti Comuni coinvolti. Il corso prevede ben 7 corsi gratuiti riservati a 210 badanti residenti nei comuni della zona.

L'INDAGINE

Da verificare il tipo di ricovero

Le regioni rispetteranno le indicazioni date dal governo e dal Consiglio superiore della sanità per garantire la compatibilità della Ru486 con la legge 194 sull'aborto? Verificarlo sarà probabilmente uno dei principali compiti del monitoraggio che metterà a punto il tavolo tecnico del ministero della salute, in partenza in questa settimana. Se dall'indagine risultasse che di fatto non viene rispettata l'indicazione del ricovero ordinario fino all'eventuale espulsione del feto, allora si porrà inevitabilmente la necessità di un intervento del ministero o della fissazione di linee guida cogenti in Conferenza Stato-regioni o di una riproposizione a livello europeo del problema dell'incompatibilità della pillola abortiva con la normativa italiana.



Prime confezioni del farmaco attese oggi a Bari, ma da Pisa reclamano: siamo stati i primi a farne richiesta. In attesa delle linee guida ministeriali restano incerte le modalità di applicazione

Ru486 in arrivo in Puglia, scalpita la Toscana

DA ROMA

Il dicastero della Salute, come annunciato dal ministro Ferruccio Fazio e dal sottosegretario Eugenia Rocella, in settimana partirà il tavolo tecnico per le linee guida sull'uso della Ru486 e il relativo monitoraggio. Ma ancor prima alcune regioni amministrare dal centrosinistra scalpitano per conquistare il primo posto nella diffusione. La Puglia pare interessata a conservare il suo record di aborti, anche per via farmacologica. Oggi arrivano a Bari dieci confezioni per utilizzare il farmaco in vista della prima somministrazione in

giornata o al massimo domani. «Noi ci atterremo al ricovero ordinario», dichiara il direttore generale del Policlinico del capoluogo pugliese, Vitangelo Dattoli, facendo riferimento alle modalità indicate dall'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), che a suo dire «lascia alcuni margini di discrezionalità alle regioni». Ma l'assessore alle politiche della Salute della giunta uscente, Tommaso Fiore, annuncia perfino linee guida regionali stese dai medici ginecologi non obiettori. Dimentica che un'iniziativa simile della Lombardia fu bocciata dal Tar. Diverso, evidentemente è il caso di organizzatori aziendali o specificazioni sul

consenso informato o sui programmi di prevenzione. In Toscana poi sono previsti i primi arrivi della Ru486 nel magazzino centralizzato di Migliarino, in provincia di Pisa, che serve 18 ospedali toscani fra Pontremoli e Portoferraio. «Nel primo giorno utile, siamo stati tra i primi nel Paese a farne richiesta, dunque saremo tra i primi a ricevere il farmaco», vanta il direttore della struttura, Marcello Prani, dichiarandosi disponibile a fornire altre due aree della Toscana in caso di carenza. Oggi l'agenzia regionale sanitaria della Liguria, riferisce il direttore, Franco Bonanni, riunisce ginecologi e pri-

mari per definire le modalità di applicazione omogenee per tutta la regione. «Dalla riunione - riferisce Bonanni - usciranno delle raccomandazioni che derivano dall'applicazione delle linee del ministero della Salute e dell'Aifa che consente la pillola con uso ospedaliero». Secondo il direttore dell'agenzia, i primari dovrebbero effettuare «delle valutazioni sul tipo di regime di ricovero, ordinario o day hospital», garantendo l'applicazione della legge e la sicurezza della donna. Anche dalla clinica Mangiagalli di Milano sono partiti ieri i primi ordinativi, dopo le prime richieste delle donne che desiderano abortire con la Ru486. E in Piemonte, secondo il radicale Silvio Viale, la Ru486 sarebbe stata ordinata, ma non sarebbe in vista negli ospedali. Intanto il capogruppo a Palazzo Madama dell'Udc, Gianpiero D'Alia, chiede al presidente del Senato, Renato Schifani, che oggi Fazio nel question time dia chiarimenti sulle competenze delle regioni e sulla eventuale necessità di un intervento risolutivo nazionale. È polemica infine tra gli ex di An: il web-magazine di "Farefuturo" e "il Secolo" sponsorizzano l'esaltazione della pillola fatta da Filippo Facci su "Libero", polemizzando con Alfredo Mantovano. (P.L.F.)